



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41255 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esco

secondo sabato

di ogni mese

Le elezioni Comunali e Provinciali a Cava

Nelle elezioni comunali del 22 Novembre sono stati impegnati, secondo l'ordine di presentazione delle liste, i seguenti gruppi di candidati: 1) Partito Comunista, 2) Movimento Sociale, 3) Partito Socialdemocratico, 4) Pensionati d'Italia, 5) Democrazia Cristiana, 6) Partito Socialista Italiano, 7) Partito Monarca-chico e Liberale uniti.

Tutte le liste erano al completo con quaranta candidati ciascuna, tranne quella dei Pensionati (P.A.P.L.) che ne contava soltanto 15.

Nelle elezioni provinciali sono stati impegnati, in entrambi i collegi di Cava I e Cava II, o dell'uno o dell'altro, secondo l'ordine di presentazione dei

contrassegni, i candidati del: 1) Partito Socialista di Unità Proletaria, 2) Partito Socialdemocratico, 3) Movimento Sociale, 4) Partito Liberale, 5) Partito Comunista, 6) Partito Monarchico, 7) Partito Repubblicano, 8) Democrazia Cristiana.

I candidati cavesi alla Provincia erano: Ing. Amerigo Vitagliano per la Socialdemocrazia, Scipione Perdicaro per il M.S.I., il Dott. Mario Esposito per il P. Comunista, l'Ing. Giuseppe Lambiasi per il P. Monarchico, l'Avv. Domenico Apicella e l'Avv. Gaetano Panza per il P. Socialista Italiano, il Dott. Federico di Filippis ed il Dott. Eraldo Rispoli per la Democrazia Cristiana.

Un vecchio agricoltore, sollecitandolo a votare per il proprio candidato in una delle liste nei cui simboli ci sono la falce ed il martello. Il vecchio guardò a lungo il ragazzo ed il fascimile della scheda, come se cercasse tra se e se la soluzione di chissà quali grandi problemi, poi, lasciando inebetito il giovinetto, esclamò: — Guagliò, te ne vige a cerca u vute pe ziete ca tene stu faucielle (indicando la falce del simbolo del P.S.I.). Guagliò, jochete u tuuo, ca ie gie tenghe u mme; chiste e favezione ave re (indicando la falce del nuovo partito Socialista di Unità Proletaria, che sorpasso in grandezza la stessa falce del simbolo del Partito Comunista).

Un candidato alla Provincia, approfittando di trovarsi in un Comune del suo Collegio stava riempendo da se stesso gli spazi dell'ora e del giorno nel manifesto annunziante un comizio, per farlo affiggere sul tabellone a lui riservato, e si versava del cofano della sua automobile come scritte. Passò in quel frattempo uno che andava perdeando tempo e che si mise a curiosare, finché, leggendo sul manifesto i titoli professionali del candidato e trovando che valevano qualcosa, chiese chi fosse quel tal-deitali con tali e talaltri titoli accademici. Il candidato indicò se stesso; ma l'altro si mostrò incredulo. E quando il candidato insistette nel sostenere che era proprio lui, l'altro alzò le spalle, e prendendo ad allontanarsi disse: — Tutte pò essere, ogge ga pure i scarpare se mettene atre!

Come, purtroppo, è sempre vero che la gente misura gli altri secondo il proprio metro!... ***

Quelli che hanno dato più fastidio nel periodo elettorale, sono stati come sempre i ragazzi, specialmente nei villaggi. Quando un'automobile di propaganda entrava nella loro zona, era un castigo di Dio, col continuo pericolo di passare un guado da un momento all'altro investendo qualcuno di quei piccoli scalinati, o fraccassando il cranio a qualche altro che si era appeso alla automobile, di dietro.

Non hanno consentito a nessun manifesto elettorale di restare attaccato il tempo per asciugarsi, che già lo sciolavano appena l'attacchino passava oltre. In molti villaggi hanno divelto perfino i tabelloni fatti apporre dal Comune.

E poiché questi ragazzi frequentavano tutti le scuole elementari e ciò che lamentiamo fa parte della educazione civica, cogliamo l'occasione per esortare gli insegnanti di tutte le scuole elementari, senza distinzione di sorta, di dedicare una particolare cura nello spiegare ai ragazzi come si debbono comportare quando stanno fuori scuola, e come non debbono essere di fastidio alla gente, specialmente nei periodi di propaganda elettorale. È vero che, perché si abbiano delle nuove elezioni dovranno passare altri quattro anni; però è bene non buttare nel dimenticatoio quegli rilievi, se vogliamo creare delle nuove generazioni migliori delle passate.

LA GIORNATA DEL RISPARMIO

Gli alunni delle Scuole Elementari celebrarono la «Giornata del Risparmio» con una entusiastica manifestazione svoltasi nel Salone dell'Edificio Scolastico de' Borgo, ed alla quale parteciparono anche le autorità cittadine.

Parlò, per l'occasione, l'Avv. Mario Cappuccio di Salerno, Vicepresidente della Cassa Salesiana di Risparmio, il quale illustrò il significato e gli scopi del risparmio, suscitando simpatie e consensi.

— Wellerismi della Campania — Estratto dalla Rivista di Etnografia — XVII - 1964 - Napoli), per esprimere a pagg. 41 e 42 il seguente apprezzamento:

« Un distinto pubblicista, che a Cava dei Tirreni pubblica il periodico «Il Castello», Avv. Prof. Domenico Apicella, dando inizio alla pubblicazione di un manoscritto del Braca, del quale si conserva una copia nella biblioteca Comunale locale, *Processus Criminalis*, scrive che grande fu nei tempi del Braca (rec. XVI) l'odio dei forestieri contro i cavesi, e che tutta la produzione letteraria contro di essi fu dettata unicamente da gelosia» (Vd. «Il Castello», XVIII, 4).

Ringraziamo l'illustre scrittore napoletano, che contracambia di fervida ammirazione, e gli segnaliamo quest'altro wellerismo, che potrebbe essere genuino, se da dizione di noi raccolta è esatta: « Abboffete - recette »ruouso - ca 'pantane - ne e chino (Rimpinzati - disse il rosso - che il pantano è pie no)! »

Cogliamo anche l'occasione per invitare novità i concittadini che conoscessero altri detti veramente rari, di volerlo cortesemente segnalarci direttamente al Prof. Giovanni Tucci - Via Belsito Posillipo, 18, Napoli.

Indubbiamente i trafugatori non hanno considerato che quei libri non possono essere smerciati clandestinamente perché il loro raggio di vendita è soltanto nella Città di Cava dei Tirreni, dove si sa che i libri della Storia di Cava possono essere legittimamente venduti soltanto dalle librerie a cui li forniti l'Avv. Apicella, oppure possono essere venduti soltanto direttamente dall'Avv. Apicella.

Preghiamo perciò gli ignoti trafugatori e comunque coloro ai quali quei due pacchi vennero offerti, di restituirli all'Avv. Apicella, ripromendoli di notte nello stesso luogo in cui sono stati trafugati, oppure lasciandoli in un punto qualsiasi di Cava scrivendoci sopra come indirizzo: «All'Avv. Domenico Apicella» in maniera che chiunque li rinvenisse possa recapitarli al destinatario.

Ma, per carità, non si cerchi di distruggere quelle copie incendiandole, giacché sarebbe un grave peccato per Cava... L'Avv. Apicella è convinto che il trafugamento sia dovuto a ragazzi, perciò rivolge appello al buonsenso degli adulti, perché trovino il modo di fargli pervere quei libri.

nell' 1^a Sezione elettorale di Cava ha votato la signora Chiarello Tommasina ved. Filippo, nata a Cosenza il 9-11-1864 ed abitante a Cava, al Corso Umberto I n. 72. Ella non ha avuto il minimo bisogno di assistenza; è entrata da sola in cabina ed ha compiuto spedite-

mente la operazione di voto.

Nella stessa Sezione ha votato Giordano Marantonio in Negri, nata a Cava il 12-11-1869.

nell' 1^a Sezione del P.S.I. di Cava dei Tirreni

L'avv. Apicella si dimette dalla politica attiva

A puro titolo informativo pubblichiamo la seguente lettera inviata dall'Avv. Domenico Apicella alla Sezione del P.S.I. di Cava dei Tirreni.

Cava dei Tirri, 25 Nov. 1964
Ai Compagni della Sezione del Partito Socialista Italiano di

Cava dei Tirreni

I risultati della recente elezio-

ne amministrativa e di quella

comunale, mi hanno convinto

che certe cose non sono fatte per me, e che è bene che mi ritiri dalla vita politica attiva.

Vi prego, perciò, di prendere atto delle dimissioni che rassegno dal Partito, e di conservarci la vostra cordialità.

Con fraternali saluti.

Domenico Apicella

Gli eletti al Comune

Il numero degli elettori era a Cava di 26260; hanno votato 23.639 elettori (maschi 11.228, femmine 12.411), e di essi hanno espresso validamente il voto soltanto 22.549 persone.

I voti riportati dalle singole liste nella elezione dei 40 Consiglieri Comunali sono stati: DC 10.717; P.C. 6.669; P.S.D.I. 1.997; P.S.I. 1.708; P.L.I. - P.D.U.M. 1.014; P.A.P.I. 391; pertanto sono stati assegnati alla Democrazia Cristiana 20 Consiglieri, al Partito Comunista 11, al Partito Socialdemocratico 3, al Partito Socialista Italiano 3, al Movimento Sociale 2, al Partito Monarchico 1.

Ed ecco l'elenco degli eletti, con i rispettivi voti di preferenza.

Democrazia Cristiana: Prof. Abbrosio Eugenio, 4.592; Dott. De Filippis Federico, 1429; Dott. Amabile Francesco, 1416; Dott. Guida Giovambattista, 1157; Ferraioli Diego 1.119; De Pisapia Albino 1077; Lamberti Giovanni 1063; Di Domenico Pio 1033; Dott. Pasquale Salsano 962; Comm. Baldi Onofrio, 929; signora Coppola Amalia in Piazzolla, 912; Dott. Rispoli Ersilio 893; Prof. Musumeci Giuseppe, 375.

Partito Socialista Democratico: Ing. Vitagliano Amerigo, 550; Ing. Acciarino Claudio, 334; Avv. D'Urso Filippo, 317.

Partito Socialista Italiano: Avv. Pagliari Giovanni, 310; Avv. Gaetano Panza, 354; Rispoli Alfano, 341.

Movimento Sociale Italiano: Perdicaro Scipione, 330; Avv. Russo De Luca, 303.

Partito Monarchico: Prof. Cammarano Vincenzo, 375.

Apprezzamenti per "Il Castello"

Il Prof. Giovanni Tucci, che sta conducendo la meritevole opera di raccogliere tutti gli antichi detti o wellerismi, ossia massime popolari attribuite a qualche personaggio reale od immaginario, ha tratto spunto da un accenno a Cava nel suo recente secondo volume (G. Tucci

Comm'è amaro...

Guarda, guarda, don Cicillo!
— Vi saluto, signor Mauro.

— On Cicillo t' o dideavo
ca sta gente è sempe 'sto stesso!
Ma te pare ch'io sbagliavo?

— Oi Ciccio fanno f...

— Sissignore, signor Mauro:
io speravo, ve lo giuro!

— Siente a mme, Cicillo mio,
tu... arrangave dint' o seuro...

— Ho sbagliato, signor Mauro,
e vi do ancor ragione.

— Ma sentite, non ridete;
è scalogna bella e buona!

— (Comm'è amaro, Ciccio bello
o zuchillo 'ste limone...)!

ADOLFO MAURO

IL PROSSIMO NUMERO NA-
TALIZIO DEL CASTELLO SA-
RA' PUBBLICATO IL 19 DI
CEMBRE.

Incontri e scontri

Egregio Avvocato,
il lungo «Incontri (e chi mai ha incontrato il signor Avagliano?) e Scontri» si chiude col desiderio espresso dal nostro critico di considerare finita la polemica. Ed io non posso non accontentarmi prima di tutto perché la sua affermazione di «non tollerare i giudizi del prof. Crescителi (lo poteva dire prima, no?) mette un punto fermo e poi perché temo che una mia replica possa procurargli un ulteriore, violento rigurgito di bile. Comunque qualche cosa devo dire e ciò servirà a chiarire ai lettori, che hanno seguito interamente o in parte la polemica, i fatti. Il professore Crescителi (il «versaiuolo» come ama definirmi il signor Avagliano) ha cercato di far capire al critico che il suo giudizio (per l'Avagliano «vale solo il suo» e che cosa altro aveva detto il sottoscritto?) non è stato né l'unico e ha avuto la debbenaginaggio di citargliene alcuni altri (il critico insiste «in privato», e chi mai ha affermato il contrario? o che forse questi sono meno validi di quelli pubblici?), o forse egli pensa che siano frutto della mia fantasia? di persone certamente molto più qualificate di lui e che hanno dato ampie dimostrazioni di valere, a dir poco, solo qualcosa più di lui. E a questo punto il signor Avagliano ha cominciato a non essere più in sé: siccome quegli altri giudizi erano in netto contrasto col suo, non potevano, secondo lui, essere che «insipide lodi di cortesia» trasformate, subito dopo, in «piccole gentili bugie, tanto necessarie alla prosecuzione dei rapporti quotidiani col nostro prossimo». Ma questa affermazione gravata potrà avere valore per lui che, forse, basa la sua o le sue amicizie sull'usus di oraziona memoria; i miei amici, di cui pure il nostro critico parla con tanta sufficienza, non hanno bisogno delle «piccole gentili bugie» per conservarmi la loro amicizia e i loro apprezzamenti sono stati dettati da una diversa mentalità e da una ben diversa sensibilità (quella, tanto per intenderci, affinata con lo studio e soprattutto con la interpretazione della poesia vera). Ma questo il signor Avagliano non ha voluto capire, così come non ha voluto intendere qualcuna altra cosa, dal momento che persiste nel travisare un'altra mia affermazione. Dopo che io ho scritto, in merito al «magaritas con quel che segue», che «non conoscendolo né di persona né moralmente non potevo classificarlo tra i suidi — sì, caro Avvocato, suidi e non suini — egli continua a dire che «io ho avuto la bontà di far capire che egli è un maiale». Ma che scherziamo? Che una persona di poca cultura interpreta prima vista secondo egli afferma, si potrebbe anche capire (il concetto d'altra parte fu certamente chiarito da me), ma che una persona di cultura come lui, dotato di sufficiente intelligenza critica, cultore emerito della lingua italiana si fermi alla interpretazione letterale e, anche dopo la delucidazione fornita, continui a ritenere valida solo quella, mi pare sia troppo (e sono io a trascrivere) e vorrei dire indizio non so se di piccineria o di malafede. Che dire, caro Avvocato, della mia immodestia e della mia vanagloria? Per buona fortuna a Cava dei Tirreni conoscono abbastanza me e lui. Un fatto comunque è certo: io non ho mai detto o proclamato di essere un poeta (e chi mai lo potrebbe?) né tanto meno sono andato dal signor Avagliano per sollecitare la mia inclusione nella lista dei poeti caversi per gli

Incontri con la poesia » al Club Universitario (non fui nemmeno presente alla manifestazione e non certo per snob) né ho fatto pressione alcuna perché due mie composizioni, sia pure di «versicoli» e «versicattoli» come il nostro critico si compiace definire, venissero lette in pubblico. Quanto poi alla presunzione del signor Avagliano consistente in questo che cioè «in fatto di poesia si aspettava di più da me, ne aveva e doveva farlo sul «versaiuolo». Crescителi avesse bandito ai quattro venti di essere un novello Pindaro, un redívivo Virgilio, un secondo Leopardi o che «io, ma tutto questo io non ho fatto (riesco ancora a sapermi valutare); mi sono limitato a dare alle stampe, come tanti altri, senza pretendere di essere superiore agli altri, delle mie composizioni, che, mentre hanno deluso lui, hanno avuto il grande torto (secondo il nostro critico) di essere piaciute a molti altri, cosa che ho avuto la imprudenza di fargli conoscere. E allora la questione è tutta qui.

La ringrazio della ospitalità e la saluto molto cordialmente.
Renato Crescителi



Cava dei Tirreni

L'Autostrada a doppi a carreggiata

E.N.P.A.S.

Mon cher ami, faut-il pas se faire si notre ENPAS va peu nous rembourser; beaucoup d'argent doit bien nourrir ses peu nourris, nombreux ronds-de-cuir, cioè, «mio caro amico, non bisogna irrarsi se l'Enpas ci rimborso poco. Per bacco, molto danaro deve nutrire bene i vuoi denutriti e numerosi impiegati».

A conclusione del nostro discorso ci siamo domandati se proprio valeva la pena di perdere tempo a procurarsi documenti, a subire visite di controllo ed andare e venire agli uffici dell'Ente per avere poche lire in cambio delle parecchie migliaia di lire spese.

GRIM

— A troba bona è fata pu poverome.

— Addò ngè guste nun ngè perdenze!

Spigolature

E' rientrato a Milano, reduce dal «Congresso Mondiale degli Uffici Ritagli» tenutosi a New York, il direttore dell'Eco della Stampa Umberto Frugue, che il Sindaco di Livingston ha nominato «cittadino onorario» della ridente città del New Jersey, nota come «la capitale dei ritagli» perché sede del «Burrough's Press Clipping Bureau», ufficio-ritagli che legge circa 8.000 giornali e riviste del continente americano.

Al Congresso, iniziato con la lettura di un messaggio augurale del Presidente degli Stati Uniti Lndon Johnson, l'argomento più trattato è stato quello della possibilità di perfezionare il servizio, nella fase di lettura dei giornali e delle riviste, mediante la sostituzione del personale addetto con macchine elettroniche appositamente predisposte.

Hanno partecipato ai lavori del Congresso i direttori di 42 uffici ritagli: 27 del Nord America, 10 del Sud America, 10 dell'Europa e 4 dell'Asia.

* * *

Tra le personalità che nel corso dell'Ottocento visitarono l'Italia occupa un posto a se Herman Melville. Lo scrittore partiva in malferma salute, sperava quindi negli effetti benefici del viaggio; ma i suoi sentimenti erano probabilmente più complessi, vagheggiava forse di ritrovarsi quella felice ispirazione che un po' tutti gli rimpicciavano di aver perduta.

L'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha ora pubblicato nella collana «La Caravela» il «Diario Italiano» del Melville che non si leggerà senza interesse per gli appunti a volte ispirati, a volte nervosi, a volte singolari, che lo scrittore prendeva sui più vari argomenti.

Nel volume è pure riprodotta una conferenza dello stesso Melville sulla statuaria romana: una conferenza ricca di spunti felici e pervasa da una mai sopita venerazione per la perfetta misura dell'arte antica.

* * *

Fino alla seconda guerra mondiale, ben pochi furono gli uomini che sognarono l'Europa unita e che per essa lottarono. Oggi, anche se resta da fare un buon tratto di strada per giungere alla piena unità europea, non va dimenticato che quanto è stato fin qui compiuto sarebbe stato semplicemente inimmaginabile poco più di venti anni fa.

La lotta per l'Europa unita ha avuto una fase che non è arrivata definita eroica: ed è quella che va dalla vigilia della

seconda guerra mondiale alla firma dei Trattati di Roma. Una illuminante ricostruzione di questa fase è data da Arnold J Zurcher nel suo libro «La lotta per l'Europa unita: 1940-1958» che l'Editoriale «Opere Nuove» di Roma, ha pubblicato nella collana «Cultura e società»

Mentre viene ad esprimere per così dire in sede storica un alto riconoscimento del valore degli ideali e dell'efficacia delle lotte sostenute dai pionieri o dagli «anzianini» dell'Europa, per lo spirito che lo anima, e per le argomentazioni che svolge, questo libro ci fa meglio comprendere l'Europa dei nostri giorni e stimola le nostre idee per proiettarle in avanti, sulla via di una più compiuta unità.

* * *

Sono ormai iniziati su scala nazionale gli «Incontri dei Giovani con il Mondo del Lavoro» organizzati dal Centro per l'Elevazione Sociale dell'Ente Palazzo Civiltà del Lavoro di Roma.

Nel corso degli «Incontri» che hanno luogo in trenta province, si svolgono riunioni alle quali partecipano studenti, Cavalieri e Maestri del Lavoro ed esperti del mondo imprenditoriale, si proiettano documentari industriali, si organizzano conferenze illustrate delle facoltà universitarie e visite ai complessi industriali della zona Trieste. Le Province prescelte non figura, però, quella di Salerno.

Il canto dell'apollide

Avere per patria il mondo, per bandiera il firmamento costellato di stelle; considerare nostra ogni zolla di terra e amare tutti gli uomini come fratelli.

Lontano e vicino

Lontano, lontano, lontano,

vicino, vicino, vicino,

chi culla con tremula mano in questo momento un bambino

Lontano, lontano, lontano, vicino, vicino, vicino, chi tende al suo amore la mano Chi piange? Chi impreca al destino

Franco Corbisiero

— U paese è fatte pu paisane
— Cu i bbene maniere s'arrive a tutte!
— Chi nun patisce, nun cum-patisce!

Sagliuzzo

Sagliuzzo — vattenne a puzzzo — vattenne a mmare — aduza a zi-cummare — Vide che te dice — portammello a dice (?) vide che te dà — portammello ec!

* * *

(*) dicere in dialetto napoletano, che si compiace delle parole sdrucciole: *Vuje vuitte r'vèvere 'mmunimarella fresca!* — gridavano un tempo, nella vecchia Santa Lucia, le venditrici di acqua sulfurea e ferrata; e durante il ventennio un amico, parlando del figlio, diceva: «Fascista e bbuno l'aggia rimpere 'e cannelle (stinchie, tibiae) d' e gamme!» A metà dell'800, o giù di lì, il patrimonio

canoro napoletano era piuttosto modesto, ma è rimasto famoso perché spesso le canzoni erano composte da valorosi maestri Ricordiamo, tra le altre, *Finest' che lucie*, *Te voglio bbene o sai*, di cui Salvatore Di Giacomo si è occupato in due lunghi studi, e poi *'O cardillo*, *Nce 'ncuntratreno a chella festa*, *Mo chelammà* e infine *Palummella* che diceva: Palummella, zompa e vola, — dint' e braccie 'e nennna mia — vancello a dicere che i'mo moro, — e so speruto d' a vedé!

* * *

— Guaje d' a pignata e ssape a cuochiara.

Enrico Grimaldi

Se noi ci avviamo rapidamente verso l'inverno, in Argentina vanno verso l'estate e saranno cominciate anche lì le polemiche sul «top-less»; che i «porten» chiamano «Media E-

— Cchelle ca ranna cchiù fastidie nt' a pulitiche, so' sempe i mmezzie cassette — mi disse l'altra sera in piazza il Rag. Mario Pagano.

— Già! Però so' llore ca vanne sempre ncoppe!

Fischia il sesso! LILLIPUT

Oltre quarant'anni fa pubblicava un «quaderno» satirico-umoristico di 16 pagine, stampato nella Tipografia Fischetti di Saviano e tirato su carta colorata (1919-1921). Era intitolato «il Pupazzo» ed aveva carattere nazionale. Solo qualche volta si occupava di fatti locali, perciò era in vendita in parecchie città d'Italia. Esso, oltre a pubblicare caricature originali, riproduceva quelle di periodici italiani e stranieri (svizzeri, francesi, tedeschi ed inglesi), facendo capo anche alla scelta di caricature di tutto il mondo che «la Revue mondiale» stampava in appendice. Né mancavano i «clichés» dati in prestito o in dono dalla «Scena Illustrata», dal «Roma», e «l'Asino» e da «Numero» di Torino. Il «quaderno» ce la faceva quasi con le spese, piuttosto medeste. I periodici con cui «il Pupazzo» aveva il cambo — e tra essi «Le Merle Blanc» di Parigi — o ne sfioravano interi articoli o ne plagiavano idee e «beccate». Qualche amico di vecchia data ancora mi ricorda questa mia fatica giornalistica e mi dice che conservai numeri del giornale. Ma ad un certo punto il «quaderno» dovette smettere la pubblicazione per la subdola guerriglia che si fece a chi lo redigeva; e ciò forse fu un bene, perché il sopravvento del fascismo che spazzò via il Partito Popolare — il famoso «Pipì» — di don Sturzo, ci avrebbe certo procurato maggiori «rogne», dato che «il Pupazzo» si dichiarava «il più menefreghista giornale d'Italia».

Orbene, che c'entra questo lungo preambolo con «FISCHIA IL SESSO» di Enrico Gianeri? C'entra. Fin dai primi numeri Enrico Gianeri iniziò la sua collaborazione al «Pupazzo» e la mantenne, pur lavorando... in emicizia, fino alla fine. Per ciò egli, inviandomi la sua nuova pubblicazione «FISCHIA IL SESSO» (40 anni di scostume)

nella caricatura, edizioni Beroldo - Milano - Collana «quegli umoristi», scrive nella cordiale dedica «all'appassionato e sottile umorista che tenne a battezzarmi la mia matita». Allora Gianeri contava una ventina di anni, mentre ora ne conta 64 (cento, con buona salute). In quarant'anni ne ha fatto strada, collaborando ad innumere giornali, ed è impossibile seguirlo nella sua attività di caricaturista e giornalista. Ha pubblicato numerosi libri, in cui raccoglie intorno a personaggi ed avvenimenti politici caricature ed «aneddoti che ad essi si riferiscono», come per esempio «L'Intesa Cordiale» (Inghilterra-Francia) e «Gabriele D'Annunzio nello caricatura», in cui o nel fotomontaggio della copertina o nel testo viene a galla il ricordo del «Pupazzo».

Enrico Gianeri ha vinto la Coppa d'Onore alla Prima Biennale dell'Umorismo di Tolentino. Sono molti anche i giornali umoristici a cui ha collaborato o che ha diretto. Il famoso «Pasquino», di cui per alcuni anni temme le redini «Caramba» (Luigi Sapelli) e che usciva su carta elegante color paglino e con illustrazioni a colori, si spense ultracentenario tra le sue braccia. Gli editori che pubblicano i suoi lavori sono una efficace garanzia dell'importanza che es si hanno: il Garzanti e il Mondadori. Recentemente ha dato la sua opera all'«Encyclopédie dell'Umorismo», venuta fuori a cura della Casa Editrice «Omnibus». Di un'attività instancabile («Lavora fino a notte inoltrata») — mi diceva il direttore del giornale «Il Commercio» — diventato poi «24 ORE», quando venne a Cava insieme col Gianeri) prepara altri libri, tra cui una «Storia del Colore» e «I medici della caricatura», che riporterà un nostro epigramma.

Ma che cos'è questo «FISCHIA IL SESSO»? (Tra parentesi, io scrissi per il «Corriere Adriatico» di Ancona «Fischia il sesso»). Non si tratta mica di un libro «sexy», come quelli che scrivono parrocchie donne, più esperte in materia degli uomini, inciampando poi in sequestri e condanne a mesi di reclusione: «FISCHIA IL SESSO» è la raccolta di 37 gaie caricature che Enrico Gianeri è andato pubblicando su numerosi giornali umoristici, tra cui il «Journal Amusant» e «Le Rire» di Parigi, «Buen Humor» di Madrid e «El Hogar» di Buenos Aires. Le caricature di Gianeri hanno un loro stile inconfondibile: basta vederle per dire, anche se non sono firmate: «Questa è di Gecis». In quasi tutti i disegni c'è il cane, il cui atteggiamento è sempre lepidamente intonato al soggetto. Le caricature raccolte, in questo libro vanno dal 1922 al 1962 e sono precedute da una brillantissima introduzione, che in chiave satirico-umoristica, fa la storia degli ultimi 40 anni e conclude: «Una vignetta vale quanto un editoriale, anzi più di

un editoriale per la sua eloquente verità. La Caricatura, come la Verità, è nuda».

Ricordiamo, Enrico Gianeri non ha mai seguito un corso di disegno: è laureato in legge e forse si dibatte anche tra Codici e Pandette. La sua signora appartiene alla Redazione de «La Stampa» di Torino. Due suoi fratelli sono stati miei alunni alla Scuola Tecnica «Cima» di Cagliari.

Auguriamo a «FISCHIA IL SESSO» la migliore fortuna: è stampato in elegantissima veste tipografica con copertina illustrata a colori e costa solo 600 lire.

Enrico Grimaldi

LIBRI RICEVUTI:

La convenzione Europea dei diritti dell'uomo — Ed. a Stoccolma dal Consiglio di Europa.
Carla Gigli: «Inchiesta sulla ricerca scientifica» — Ed. Opere Nuove, Cas. Post. 211 - Roma centro - L. 300.

Antonio Uliano: «Discorsi critici», Ed. Verso il Duemila - Salerno - L. 300.

Alla bottega, Rivista di cultura ed arte, Ann. II n. 4 — Via Plinio n. 28 — Milano — L. 350.

Autunno

Autunno, triste stagione, triste come il mio cuore; una foglia cade, una speranza muore. L'animo mio diventa nero come le tue sera quando ricordo le belle ore vespertine

[sperose trascorse con lei che era il mio amore.

Stagione di cuori infranti di addii amorosi, con te muore il bel tempo con te muore il mio amore come una foglia portata via dal vento.

Alfredo Vitagliano

A te mi volgo

a L.

AMORE

Fiorisce un giglio, la tua mano. Solca l'aria come un'alba bianca a columba. Mi sfiora una fresca musica. Trasparisco come acqua alla luce del sole.

PER DARE DI TE UN'IMMAGINE

Per dare di te un'immagine: limpida immagine, trasparente mia meraviglia: a chi rassomigliarti? Alla tenera chioccia — amica del sereno, passata l'tempesta — forse, tenera e misteriosa come la luna: rasentata l'attonto filo d'erba arrestando il petto (tre pida, e pur d'ogni cosa curiosa); vo-gendo gli occhi di qua di là, simili a raggi al luna; specchiandosi divertita in ogni perla d'acqua; lasciandosi indietro un sospiro d'argento, il filo d'erba che trema.

A TE MI VOLGO QUALE ELIOTROPIO Come un sole per il mio inverno, appari e sparisci tra nuvole di mistero... Il cielo è di un fervido azzurro dove sorridi tu, dove tu splendi.

Io a te mi volgo, quale eliotropio, di caldo e d'amore, di luce assetato. Tu sempre m'illudi e mi deludi, non so come; sempre mi vieni meno quanto, alla sete di te, più m'abbandono: e, mi lasci, ogni volta, più disperato.

Come un sole per il mio inverno, appari e sparisci tra nuvole di mistero O fulgido sole, eccomi: son l'eliotropio, il fiore della tua luce, arso per te d'amore!

TOMMASO AVAGLIANO

Semplicità

Signò tenite 'a casa de na fata, na cosa overamente a fa ncanta: tenite nnante na veduta e Ddjo, troba ca sulle Napule p'o dda! Che ssole, ma che ssole, e c'aria fina: d'o paraviso che ne vultite fa? Guditavella sempre ngrazia e Ddjo, c'iente anne int'a sta casa atà campa!

nuamente con le lunghe fiammelle dei rami.

Quanto tempo è passato da allora, come tutto cambia volto nello scorrere degli anni. Allora pensavo che le cose crescano con noi acquistando un significato sempre più vasto. Tanto tempo è passato, ho mangiato frutta e bevuto vino, ho dormito in letti diversi — solo — con un respiro a fianco — ho dormito di notte e di giorno per mesi per anni mentre tutto cresceva e ingentiva intorno al mio paese di Lilliput. Di ogni cosa, di ogni persona, di ogni valore morale mi accorgevo sempre quando già era troppo tardi, quando già li avevo sviliti, vagati, perduti.

Quell'estate che vagai notte e giorno come uno sbiadito finì nel letargo di un gelido novembre.

Da allora non mi sono più svegliato. Da allora la mia vita va a scatti, come le lancette dell'orologio — ogni tanto riapro gli occhi e mi trovo diverso, sempre più solo sempre più cuopo. Ogni tanto mi capita, rivoltandomi nel letto, di illudermi che con un atto di volontà potrei riprendere la mia vita di allora: è un gioco anche questo, che faccio sull'alba, a testa sotto nel cuscino. E il gioco talvolta riesce, e godo di questa illusione che possa tornar tutto come prima — stesse voglie, stessi ragionamenti, stessa intensa giovinezza.

Da allora tante strade sono cambiate, hanno tagliato boschi, fatto sorgere palazzi dove non c'erano che canne e ruscelli. Come allora potrei partire un giorno di questi, verso sera, con o senza luna, e andare per vie vecchie e nuove fino al mare, fin sulla collina più alta, Scantoniare le solite vie e buttermi in un prato, su un mucchio di sabbia, in un solco — dove capitava con la fronte alle stelle e un odore silenzio intorno. E poi

salzarmi, andare ancora, e tor-

nare per un'altra via, un altro sentiero — su per un'altra costa, un'altra collina, un'altra spiaggia. Chi sa se ci sono ancora i cani di allora — e le stalle, i ruscelli, le persiane verdi, le radio accese. Quanto tempo è che non ascolto più una radio col gusto di una volta, di notte, da un angolo buio.

Berto Malomo

Filastrucche

a cura

di Tommaso Avagliano

Uh quand'ebbone
Uh quand'è bbone
sta candenera
venne 'u vine
e fa segne c' u pere.
* * *

Sotte Salette

Sotte Salette
ce sta na machinette
chi file e chi tesse
chi fa pezzelle r'ore
jescetenne tu fore.
* * *

Rullere-rullere

Rullere-rullere
mammète è prene
nè ffatte nu figlie
se chiame Michele
ce accate na vacche
se chiame Barrache
quanne cammine
fa ttachette-ttacche.
* * *

Roppe Pasche

Roppe Pasche
viennemè pésche.
Minicuccie nnguce-nnguce
Minicuccie nnguce-nnguce
ngopp' a pâmbene 'i cappuce
ngopp' a pâmbene 'i scarole
Minicuccie c' a pummarole.
* * *

Sand'Anduone-sand'Anduone
Sand'Anduone-sand'Anduone
tecchete 'i vecchie e ddamme
nu no.

Ora pro nobiss

Ora pro nobiss
piglie 'a mazza e ddall'a chiss
e ddangèle chianu chianu
nu' fa sente 'a paruchiane
e ddangèle 'i forte 'i forte
nu' fa sente 'a cape 'i morte.
* * *

Casaura - passe e ffuse
Casaura - passe e ffuse
'i Marine - 'i malandrine

Cara Romana, viene a la vigne
Cara Romana, viene a la vigne
en l'uve è ammatore
chest'è a forme 'i l'acene r'ume
chest'è 'a tine ca se scamazze
e chest'è 'a varre ca 'ngase 'a
venazze

Ce steve na vote

Ce steve na vote
nu vecchie e na vecchie
stévene 'i case
nngopp' nu specchie
'u specchie se ne carette
'e 'u picchie se ne jette
jette nngoppa nngoppa
truvai no 'atta morte
jette 'u vecchie e 'u petature
ce tagliaje na parte 'i cule.
* * *

Rimane è fste

Rimane è fste
'u moneche se veste
se veste re vellute
e papà fa 'i puppe
e mammà 'i bâba a bbenne
quatte sorde 'u pupazzelle.
E come t'hai fatte nere
* * *

E come t'hai fatte nere
me pare na commenere
si favesse pe' mmugnitere

come riavèle avesse 'a fa.
E come t'hai fatte janphe
me pare na ricotte
te vulesse râ na botte
addo' piace a mme.
E come t'hai fatte rose

me pare na melarose
ogni nnotte ca sto a rripose
sempf a tte stonghe a penzâ.
E come t'hai fatte rosse
me pare na cerase
te vulesse râ na vase
addo' piace a mme.
* * *

Chiove e maletempo fa
Chiove e maletempo fa
'a case 'i ll'ate nen g'eu bonae a

[sta]

Chiedo perdon

Cantate
tenebre d'amore
cantate per me.
Tra la pioggia
che cade come polvere
cammino già solo
penando inutilmente
Non imploro più niente
chiedo soltanto che finisca
ogni tormento
e pure so che chiedo inutilmente
Nepure il sonno [mente]
mi dà un po' di pace.
Ma tu verso che scorsi
raccogli il mio delirio
mentre l'occhio socchiuso
mi riporta al passato.
Cantate, cantate
tenebre d'amore
cantate per me.
Mi sento un anejo
eppure chiedo perdon
e nei fugaci attimi di abbandono
mi fermai.

RAJETA

Estrazioni del Lotto

28 novembre 1964

| | | | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|----------|---|
| Bari | 89 | 26 | 23 | 3 | 85 | Bari | 2 |
| Cagliari | 32 | 40 | 24 | 17 | 51 | Cagliari | X |
| Firenze | 32 | 45 | 16 | 7 | 29 | Firenze | X |
| Genova | 33 | 13 | 87 | 78 | 41 | Genova | X |
| Milano | 67 | 48 | 47 | 83 | 13 | Milano | 2 |
| Napoli | 74 | 6 | 88 | 77 | 12 | Napoli | 2 |
| Palermo | 71 | 59 | 21 | 6 | 51 | Palermo | 2 |
| Roma | 79 | 58 | 38 | 76 | 90 | Roma | 2 |
| Torino | 8 | 21 | 62 | 78 | 85 | Torino | 1 |
| Venezia | 77 | 75 | 68 | 59 | 13 | Venezia | 1 |
| | | | | | | ENALOTTO | X |

LILLIPUT

Ero felice tanto 'e chist'ammore,
echiu 'e na speranza impletu me culajje.
'Na figlia ch'era ovre nu sblennore.
'a guera 'a vita, 'e botte, llo spezzaje!
...A ssidicann'e morta 'a figlia mia!
'Na stella... nu sciuirlu, 'na tesoro...!
Aggio perduto a ffiglieme Maria,
e mo 'a mammà appriess'a essa se nne more.
Stanotte dint'o sunno 'aggio veduta,
vestita janca e ncapo na curona,
quant'era bella! Nicilo se nne ghittu,
pe mimizo 'e nnuvole, cu ecante e ssuonu...
Destino ngrato e gente senza crre!
spezzate 'a vita o 'o meglio 'e tutt' e sciure!
E, nun salte quante gruso stul' deloro?
O ssiale ca me purio me nne more!..

ORESTE VARDARO

Felicità perduta
Alla figlia Mariagiovanna, vittima cióle
di guerra 1943 a Marini di Cava.

Ero felice tanto 'e chist'ammore,
echiu 'e na speranza impletu me culajje.
'Na figlia ch'era ovre nu sblennore.
'a guera 'a vita, 'e botte, llo spezzaje!
...A ssidicann'e morta 'a figlia mia!
'Na stella... nu sciuirlu, 'na tesoro...!
Aggio perduto a ffiglieme Maria,
e mo 'a mammà appriess'a essa se nne more.
Stanotte dint'o sunno 'aggio veduta,
vestita janca e ncapo na curona,
quant'era bella! Nicilo se nne ghittu,
pe mimizo 'e nnuvole, cu ecante e ssuonu...
Destino ngrato e gente senza crre!
spezzate 'a vita o 'o meglio 'e tutt' e sciure!
E, nun salte quante gruso stul' deloro?
O ssiale ca me purio me nne more!..

ADOLFO MAURO



ECHI e faville

Dal 25 Ottobre al 25 Novembre i nati sono stati 97 (51 m. e 46 f.), i matrimoni 2 ed i morti 29 (17 m. e 12 f.).

* * *

Cosimo è nato da Michele Maiorino dell'Hotel Victoria, e da Olmina Di Marino.

Giuseppe è nato da Aldo Manus, zincografo, ed Ida De Angelis.

Severino è nato da Vincenzo Senatore, commerciante in corami da S. Lucia, e Lucia Se-natore.

Guido è nato da Michele Donatiello, impiegato del Cotonificio Meridionale, e Giulia Ferrioli. Il piccolo ha preso il nome del nonno materno Guido Ferrioli dell'Enel.

Maria Assunta è nata da Carmine Medolla e da Lucia Capuano.

Paola è nata dall'Ing. Rosario Russo, Direttore Set residente a Matera e dalla Dott. Maria Ippolito; Clelia è nata dall'Ing. Mario Conte, Direttore della Set di Taranto e Dott. Clorinda Ippolito; entrambe le piccole sono la gioia del nonno materno Comm. Antonio Ippolito.

* * *

In Salerno è deceduto l'Ing. Renato Caputo, conosciuto ed apprezzato a Cava, per avere qui abitato a lungo molti anni fa.

Ad anni 52 è deceduto tra il compianto di tutti il Prof. Dott. Luigi Durante, che è stato per molti anni Assessore al nostro Comune. Imponenti sono riuscite le esequie a cui hanno partecipato, stringendosi intorno ai fratelli Prof. Filippo e Pietro, alla sorella Albina ed ai parenti, le autorità, gli amici e moltissimi concittadini. Egli lascia un buon ricordo di onesto amministratore, anche se a volte troppo rigido. Ai familiari esprimiamo il nostro affettuoso cordoglio.

In Rosarno (Reggio C.) è deceduto Vincenzo Rovere, padre della Signora Savina Annunziata, consorte del nostro concittadino Prof. Vincenzo Capuano. Condoglianze ai familiari.

Due popolarissime figure sono anch'esse scomparse in questi ultimi tempi: Giuseppe Gaudio-

Il caffé tostato della

Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava) si distacca dalla concorrenza

perché è armonioso e profumato
TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO
in Via Guerritore, 16

VENDITA in Piazza Duomo, 3

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozi a esposizione al Corso Italia n. 213

Ditta Giuseppe De Pisapia

caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine
TORREFAZIONE GIORNALIERA
conigli e liquori all'ingrosso e dettaglio

Piazza Roma, 9 — CAVA dei TIRRENI

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41064

I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)

Via Palmieri - CAVA DEI TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastrici, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

si, che fu per tutta la vita portabagagli alla nostra Stazione ferroviaria, e Gennaro Criscuolo che si caricava di trasporti a mano e di carico e scarico.

Il Criscuolo era stato per alcuni tempo un appassionato dei nostri colombi di Piazza Duomo, che aveva abituati a corrergli d'attorno col suo caratteristico fischiò, quando verso mezzogiorno distribuiva ad essi il beccichino.

Ad anni 76 è improvvisamente deceduto Vittorio Lanzavecchia, pensionato, conosciutissimo e benvoleto collaboratore dell'Agenzia di Giornali «Rondinella».

Ad anni 53 consumato da un male ribelle, è deceduto Mario Alfieri, vice-custode delle nostre carceri mandamentali ed impiegato comunale.

Condoglianze ad entrambe le famiglie.

* * *

Dall'inizio di questo mese ha preso possesso della carica di Pretura di Cava il Giudice Dott. Francesco Corabi, che ha chiesto con entusiasmo questa sua nuova destinazione ed è preso duto da fama di ottimo Magistrato. A lui inviamo il nostro fervido saluto di benvenuto, e l'autoglio di un proficuo lavoro per la di lui brillante carriera e per il bene di Cava.

* * *

Il Giudice dott. Mario Benisoni di Salerno, già Procuratore della Repubblica al Tribunale di Nastico e Consigliere Reggente della Pretura di Potenza è stato assegnato alla Corte di Appello di Napoli, sua ambita destinazione. Complimenti e feli-citudi auguri.

Flora Porpora di Matteo e di Maria Di Silvio si è diplomata in Ragioneria, e sua sorella Annamaria, fù lodevolmente promossa a Luglio alla III Liceale Classica. Ad majora!

Direttore Responsabile
Domenico Apicella
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato

Corsa Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi



Aggiungono
non tolgo
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTOCO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304

(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Una garibaldina cavaese dimenticata

Ogni regione, ogni provincia o città ha veramente concorso, secondo il suo genio e le sue fattezze, a costituire i motivi ideali del Risorgimento.

Oltre ai pensatori e agli uomini politici, che appartenevano alle singole terre, vi sono stati eroi umili ed oscuri che, se pure in misura limitata diedero il loro contributo alla causa dell'indipendenza.

Un brano di verità, che dovrebbe essere messo meglio in rilievo, è la particolare spiritualità dimostrata dalla donna durante le lotte del Risorgimento contro il tiranno oppressore, sia nei salotti aristocratici che nelle case private e nelle umili stamberghe, luoghi questi che furono talvolta delle vere e proprie officine di guerra, dei focolai di iniziative, per guidare e sostenere le aspirazioni e le rivoluzioni con mezzi qualche volta incredibili, fino ad ammirare le mani delicate nel fabbricare cartucce, ad affaticare gli occhi nel cucire camicie rosse e bandiere, a vegliare lunghe notti al lumine di fiocche lampade, per approntare bende, coccarde, filaccie ed altro, che potesse essere utile ai volontari. Molti madri seppero educare in quel clima i loro figlioli e al momento opportuno li armarono li stimolarono a correre sul campo di battaglia. Chi non ricorda la Cairoli che consegnò a Garibaldi i suoi figli, perché facessero il loro dovere di italiani? Chi non ricorda la Luzzato, che accompagnò il figlio Riccardo fino allo scoglio di Quarto per esser sicura che si imbarcasse? Chi Antoinetta Colomba di Foligno, che seguì il marito Luigi Porzio, dividendo con lui le fatiche e i pericoli, le lunghe marce e il fuoco nemico? Chi Angelina Lanza di Salerno, che porse nascondendo la camicia rossa al figliuolo senza che il padre lo sa-pesse?

Nel 1860 Cava non fu seconda ad altre città del Mezzogiorno nel mostrare il suo attaccamento alle lotte per l'indipendenza, e nei momenti buoni anche essa si adoperò a preparare quanto poteva servire di ausilio ai patrioti che sarebbero passati per la città o che si sarebbero aggregati al biondo Condottiero. E quando realmente il Dittatore giunse in città, tra una folla frenetica e pazzia di entusiasmo, si videro diverse donne — come narrano le cronache contemporanee — agitare bandiere e coccarde tricolori e gridare continui urrà.

Tra quelle donne merita particolare attenzione la giovinetta Michelina Adinolfi, figlia di Giovanni Alfonso,

OROLOGI
BRITSCAR
Concessionario unico per l'Italia
OSCAR BARBA
Cava dei Tirreni Napoli

uomo di spirito arguto e di carattere austero, lustro del Foro napoletano, le cui allegazioni, dense, serrate e rivelatrici di profonda conoscenza del diritto, hanno talvolta valore storico, ma più noto per aver pubblicato nel 1846 la *Storia della Cava*, lavoro utilissimo agli studiosi, nonostante i suoi difetti, utilizzato anche dal Corcia e dal Guilia.

Raccolta nelle domestiche reti e coadiuvata da diverse compagnie, che volentieri si dettero a quell'opera patriottica, Michelina, sacrificando le ore migliori delle giornate di luglio e di agosto, cofezionò cartucce e nastri tricolori per provvedere i garibaldini al loro passaggio per Cava. Nel momento opportuno si avanzò tra un gruppo di donne con un fascio di fiori e pose a Garibaldi, che non tardò a notare — come scrisse più tardi — quanto sapessero in momenti difficili operare anche le donne chiamate dalla provvidenza ad avere parte non secondaria nell'emancipazione della nazionalità oppressa e nell'annientamento del dispotismo.

Ed a proposito ci vien fatto di ricordare che nessun altro eroe ebbe a vantarsi di avere incontrato in vita così gran numero di adoratrici quante ne incontrò Garibaldi, e non soltanto tra gli altri gradini patrizi ma anche tra gente della media e della bassa borghesia. L'Eroe seppe ricambiare sempre i loro sorrisi, che l'amicizia di esse non fu inutile alla causa italiana.

Gennaro de Crescenzo

Le donne commerciali in Italia

Prendendo in considerazione la distinzione per sesso dei titolari delle imprese artigiane inserite negli Albi alla data del 31 luglio 1963, si nota una profonda diversificazione fra le imprese artigiane dell'Italia Nord-Orientale e dell'Italia Nord-Centrale da una parte e quelle dell'Italia Meridionale ed Insulare, dall'altra. Infatti ci segnaliamo TELESUD — sulla media nazionale di titolari maschi del 77,2 per cento, si ha una media Nord Occidentale dell'82,8 e una media Nord Orientale e Centrale dell'80,5%, per scendere ad una media del 67,4% nell'Italia Meridionale ed Insulare. Il maggior numero di titolari di imprese di sesso femminile rispetto a quelli di sesso maschile, nell'Italia Meridionale ed Insulare, deriva dal fatto che le imprese del Mezzogiorno, per l'ambiente sociale in cui operano, per l'attività che esplicono in relazione alle necessità di consumo locale, per le caratteristiche della produzione, basata prevalentemente sul lavoro manuale, possono procurare una occupazione più conforme alle donne.

Nella sede dell'Ambasciata cecoslovacca a Roma, l'Ambasciatore ing. Jan Busniak ha consegnato a Nunzi Loy due premi conferiti per la regia dei film « Le quattro giornate di Napoli Uno » è il premio del Festival dei Lavoratori, che si svolge in agosto con proiezioni all'aperto in tutti i capoluoghi di regione della Cecoslovacchia, e viene dato dal pubblico stesso, che risponde a certi questionari distribuiti prima della proiezione; l'altro il Premio del XX Anniversario della Insurrezione Nazionale Slovacca, conferito a « Le quattro giornate di Napoli », pregevole film sulla resistenza italiana, dal Comitato regionale di Brescia Bptistica, la regione che nel 1944 fu al centro della rivolta del popolo slovacco contro i nazisti.

MOBILIFICO TIRRENO S.a.s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442